



Regione Toscana
Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Settore Governo Clinico,
Programmazione e Ricerca
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali
Progetti strutturanti 2012
Termini di riferimento

AREA: AFRICA

PAESI : BURKINA FASO, ETIOPIA, KENYA, SENEGAL, TANZANIA, UGANDA

TEMATICA : *Lotta all'HIV-AIDS e miglioramento dei servizi di Primary Health Care*

RISORSE : €60.000,00

1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Africa per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il diritto alla salute tra le sue priorità tematiche e l'Africa (Tab.14 e 15) tra i paesi prioritari di intervento.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema del diritto alla salute.

Il diritto alla salute

La Regione Toscana riconosce nell'obiettivo generale di "lotta alla povertà", nella sua più ampia accezione, il focus di tutte le iniziative in ambito sanitario, perché soltanto attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle persone si può migliorare la salute dei popoli.

La situazione sanitaria globale è caratterizzata da forti diseguaglianze in termini di reddito, di condizione sociale, di accesso ai servizi. Le crescenti disuguaglianze di reddito e condizione sociale che esistono non solo tra un paese e l'altro, ma anche all'interno di ogni singola nazione, si riflettono in altrettanto crescenti diseguaglianze nella salute e nell'assistenza sanitaria. L'accesso a quest'ultima risulta essere condizionata dalla limitatezza delle risorse disponibili (a fronte di una crescita "illimitata" dei bisogni) che condiziona con sempre maggiore intensità le politiche sanitarie, la tutela dei diritti dei cittadini ed il comportamento stesso dei professionisti.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica vuole riaffermare, dunque, la Salute come strumento per lo sviluppo, obiettivo dello sviluppo e soprattutto come diritto umano fondamentale ed intende orientare lo sviluppo dei sistemi sanitari al fine di conseguire il più alto livello di salute raggiungibile nello spirito di responsabilità ed autodeterminazione dei popoli.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Africa**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il diritto alla salute come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Azioni volte a combattere l'epidemia dell'AIDS, TBC e Malaria e alle altre malattie dimenticate.

- Rinforzare i sistemi sanitari pubblici con particolare attenzione alla PHC (Primary Health Care) e alla salute materno-infantile.

2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

-WORLD BANK

La Banca Mondiale ha rapporti di partenariato con 48 paesi nell'Africa Sub Sahariana ed è coinvolta in più di 500 progetti in tutta l'area. La strategia della Banca Mondiale include progetti e programmi in vari settori, come i trasporti, l'energia, l'educazione, la salute e la sanificazione dell'acqua.

Il piano decennale di World Bank attivo in Africa assiste i paesi a caratterizzare la propria economia secondo le proprie caratteristiche e a generare lavoro, specialmente per i giovani, anche attraverso percorsi di formazione.

Per approfondimenti si veda:

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/AFRICAEXT/0,,menuPK:258649~pagePK:158889~piPK:146815~theSitePK:258644,00.htm>

-NAZIONI UNITE

Con la sua estesa rappresentanza di reti di partenariato in 45 paesi dell'Africa Sub Sahariana, UNDP, in collaborazione con le Istituzioni locali e altre agenzie delle Nazioni Unite, sta lavorando all'implementazione delle capacità dei Governi africani e delle comunità locali, con l'obiettivo di accelerare i progressi verso i Millenium Development Goals.

Attraverso il programma UNAIDS si vuole garantire l'accesso ai farmaci antiretrovirali e prevenire la trasmissione da madre e figlio, anche attraverso progetti di educazione.

Per approfondimenti si veda:

<http://web.undp.org/africa/>

-UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea ha stabilito una Partnership Strategica con i paesi africani durante il summit di Lisbona del 2007.

La Joint Africa-EU Strategy definisce le politiche e gli orientamenti strategici tra i due continenti, basati su una visione comune e su principi condivisi. I maggiori obiettivi sono: implementare i rapporti di partnership tra Africa e Unione Europea; promuovere la pace, la democrazia, i diritti umani, l'uguaglianza tra i sessi e lo sviluppo economico sostenibile; raggiungere gli Obiettivi del Millennio.

Per approfondimenti si veda:

http://eeas.europa.eu/africa/index_en.htm

-ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'

La missione dell'OMS nell'area Africana ha come obiettivo offrire a tutte le popolazioni il più alto livello di salute possibile. Il ruolo dell'OMS garantisce la leadership degli interventi dei vari partner che svolgono azioni in Africa nell'ambito della salute, la stesura di protocolli e programmi secondo i problemi prioritari, l'eticità delle politiche degli interventi, il monitoraggio dei determinanti di salute delle popolazioni.

Tra i vari programmi attivi in Africa si trovano interventi legati al rafforzamento dei Sistemi Sanitari, potenziamento della Primary Health Care, lotta all'HIV/AIDS e prevenzione della trasmissione materno-infantile (PMTCT).

Per approfondimenti si veda:

<http://www.afro.who.int/>

-MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'Africa Sub Sahariana è la destinazione privilegiata della Cooperazione Italiana sin dai primi anni in cui il Ministero degli Esteri si è dotato di una struttura apposita per interventi di carattere tecnico nei Paesi in via di sviluppo, che è evoluta negli anni sino a diventare l'attuale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel corso degli ultimi cinque anni i finanziamenti della Cooperazione italiana a favore dell'Africa sub-sahariana sono stati superiori ai 1.000 milioni di Euro, destinati ad interventi che hanno riguardato in totale 34 dei 46 Paesi della regione. I maggiori beneficiari di questi aiuti sono stati Mozambico, Etiopia e Sudan.

La cooperazione italiana in Africa Sub Sahariana è tradizionalmente attiva nei settori della sanità, dell'educazione, dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e della gestione delle acque oltre che delle infrastrutture, nei quali gode di indiscussa reputazione ed apprezzamento da parte dei beneficiari.

Per approfondimenti si veda:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Africa.asp>

Multidisciplinarietà dei progetti

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

Rischi esterni e relative contromisure

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'Africa si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti:

- instabilità politico/istituzionale;
- fattori socio-culturali che violano la tutela dei diritti umani;
- crisi economica mondiale.

B) PARTENARIATO

Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come "principi" del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di "rilevanza", "adeguatezza" e "proporzionalità" rispetto all'intervento proposto;

- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima l'integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo " l'approccio paese e/o di "area regionale" e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell'intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L'attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell'intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l'attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d'intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell'Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un'intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l'ampiezza delle reti dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le [Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata](#), comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO

Monitoraggio e valutazione

I progetti dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

D) DURATA DEI PROGETTI

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

E) ASPETTI FINANZIARI

Risorse

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di euro **60.000,00**

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

3. Termini di riferimento specifici

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative ai paesi oggetto del presente avviso dovranno riguardare i temi della lotta all'HIV-AIDS e del miglioramento dei servizi di *Primary Health Care*.

Paesi : Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Senegal, Tanzania, Uganda	
Ambito tematico: Lotta all'HIV-AIDS e miglioramento dei servizi di <i>Primary Health Care</i>	
Obiettivi	
	Garantire l'accesso universale ai servizi di prevenzione, cura e sostegno alle popolazioni colpite dall'epidemia di HIV/AIDS (Obiettivo del Millennio nr.6)
	Miglioramento dei servizi di Primary Health Care
	Supporto al decentramento dei servizi per garantire maggiore accessibilità ai Servizi Sanitari
	Potenziare l'adesione al programma PMTCT (Preventing Mother-to-Child Transmission of HIV)
Risultati attesi	
	La qualità e la copertura dell'informazione, del monitoraggio e del supporto per le madri ed i bambini HIV positivi, gli orfani di AIDS ed i bambini vulnerabili
	Dare visibilità al programma PMTCT (<i>Prevention of Mother-To-Child</i>

	<i>Transmission of HIV/AIDS).</i>
	Miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari attraverso l'informazione e la diffusione di consapevolezza, la rimozione degli ostacoli di natura culturale, sociale ed economica.
	Implementare l'accesso alle terapie antiretrovirali
	Contribuire al decentramento sul territorio dei principali servizi sanitari.
Tipologia di attività	
	Sensibilizzazione delle popolazioni riguardo alla tematica HIV-AIDS e alla trasmissione materno-infantile del virus
	Formazione del personale in loco e supporto ai servizi di <i>Primary Health Care</i> , con particolare attenzione al decentramento dei servizi
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia
Beneficiari	
	Servizi sanitari pubblici e privati no profit
	La cittadinanza dei paesi oggetto dell'intervento
Durata	
	24 mesi
Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere	
	-Comprovata esperienza pari a 3 anni in iniziative di cooperazione sanitaria internazionale nell'area geografica di intervento - Presenza, all'interno del partenariato, di almeno un attore del SST incluse le Università pubbliche presenti sul territorio toscano.



Regione Toscana
Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Settore "Governare Clinico,
Programmazione e Ricerca"
D.C.R. n. 26 del 04/04/2012 – Piano Integrato delle attività internazionali
Progetti strutturanti 2012
Termini di riferimento

AREA: AFRICA

PAESE : REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

TEMATICA : *Rafforzamento del sistema sanitario, attraverso interventi strutturali e attività di formazione del personale*

RISORSE : €50.000,00

1. Priorità regionali per la programmazione degli interventi di rilievo internazionale in Africa per l'anno 2012

Il Piano integrato delle attività internazionali 2012/2015 pone il diritto alla salute tra le sue priorità tematiche e l'Africa (Tab.14 e 15) tra i paesi prioritari di intervento.

Si riporta di seguito quanto previsto dal Piano integrato delle attività internazionali (punto 3.1 Priorità tematiche) in relazione al tema del diritto alla salute.

Il diritto alla salute

La Regione Toscana riconosce nell'obiettivo generale di "lotta alla povertà", nella sua più ampia accezione, il focus di tutte le iniziative in ambito sanitario, perché soltanto attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle persone si può migliorare la salute dei popoli.

La situazione sanitaria globale è caratterizzata da forti disuguaglianze in termini di reddito, di condizione sociale, di accesso ai servizi. Le crescenti disuguaglianze di reddito e condizione sociale che esistono non solo tra un paese e l'altro, ma anche all'interno di ogni singola nazione, si riflettono in altrettanto crescenti disuguaglianze nella salute e nell'assistenza sanitaria. L'accesso a quest'ultima risulta essere condizionata dalla limitatezza delle risorse disponibili (a fronte di una crescita "illimitata" dei bisogni) che condiziona con sempre maggiore intensità le politiche sanitarie, la tutela dei diritti dei cittadini ed il comportamento stesso dei professionisti.

L'impegno della Toscana su questa priorità tematica vuole riaffermare, dunque, la Salute come strumento per lo sviluppo, obiettivo dello sviluppo e soprattutto come diritto umano fondamentale ed intende orientare lo sviluppo dei sistemi sanitari al fine di conseguire il più alto livello di salute raggiungibile nello spirito di responsabilità ed autodeterminazione dei popoli.

Per ciò che concerne nello specifico l'area **Africa**, il Piano Integrato delle Attività Internazionali indica il diritto alla salute come una delle priorità della programmazione 2012/2015, declinandola secondo i termini seguenti (Tab.15):

- Azioni volte a combattere l'epidemia dell'AIDS, TBC e Malaria e alle altre malattie dimenticate.
- Rinforzare i sistemi sanitari pubblici con particolare attenzione alla PHC (*Primary Health Care*) e alla salute materno-infantile.

2. Criteri generali per la redazione delle proposte progettuali

Tutte le proposte progettuali dovranno rispondere a criteri generali di seguito indicati:

A) RILEVANZA DELL'INTERVENTO

Elevato grado di rispondenza alle politiche locali nei paesi di intervento

Dovranno essere forniti elementi di contestualizzazione degli interventi proposti rispetto alla coerenza con le politiche locali di sviluppo, nonché rispetto al valore aggiunto che l'iniziativa/progetto fornisce rispetto alla definizione/implementazione di tale politica.

Ciascun progetto dovrà pertanto essere capace di sostenere le politiche locali avviate in coerenza con i temi prioritari, aumentandone così l'impatto sul terreno e traendone garanzia di sostenibilità ed efficacia. Il legame con tali politiche dovrà essere ricercato ove possibile ed evidenziato con chiarezza nel caso di un auspicabile rapporto effettivo con strategie locali in linea con gli obiettivi perseguiti. Suddetto legame dovrà essere ricercato attraverso la più ampia consultazione degli stakeholder/partner/beneficiari locali in particolare le istituzioni di governo politico/amministrative anche al fine di promuovere il senso di appartenenza ai processi di sviluppo (ownership democratica).

Coordinamento con le politiche degli altri attori della cooperazione internazionale

La capacità di integrazione effettiva con programmi nazionali, europei ed internazionali rappresenta un criterio essenziale per i progetti dei Tavoli.

Innanzitutto gli interventi dovranno tenere conto degli indirizzi che hanno orientato i programmi e le azioni di degli attori presenti nel contesto di intervento. Informazione, comunicazione e coordinamento rappresentano azioni preliminari obbligatorie al fine di evitare inutili duplicazioni e garantire un maggiore impatto delle attività sul terreno.

Un legame effettivo con progetti ed attori diversi dal partenariato iniziale rappresenterebbe poi un indubbio valore aggiunto per l'intervento nell'ottica della sue possibilità di successo e di (auto)sostenibilità futura.

In particolare, per quanto concerne il continente africano appare prioritario approfondire le possibilità di collegamento con le azioni di attori quali:

-WORLD BANK

La Banca Mondiale ha rapporti di partenariato con 48 paesi nell'Africa Sub Sahariana ed è coinvolta in più di 500 progetti in tutta l'area. La strategia della Banca Mondiale include progetti e programmi in vari settori, come i trasporti, l'energia, l'educazione, la salute e la sanificazione dell'acqua.

Il piano decennale di World Bank attivo in Africa assiste i paesi a caratterizzare la propria economia secondo le proprie caratteristiche e a generare lavoro, specialmente per i giovani, anche attraverso percorsi di formazione.

Per approfondimenti si veda:

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/AFRICAEXT/0,,menuPK:258649~pagePK:158889~piPK:146815~theSitePK:258644,00.htm>

-NAZIONI UNITE

Con la sua estesa rappresentanza di reti di partenariato in 45 paesi dell'Africa Sub Sahariana, UNDP, in collaborazione con le Istituzioni locali e altre agenzie delle Nazioni Unite, sta lavorando all'implementazione delle capacità dei Governi africani e delle comunità locali, con l'obiettivo di accelerare i progressi verso i Millenium Development Goals.

Attraverso il programma UNAIDS si vuole garantire l'accesso ai farmaci antiretrovirali e prevenire la trasmissione da madre e figlio, anche attraverso progetti di educazione.

Per approfondimenti si veda:

<http://web.undp.org/africa/>

-UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea ha stabilito una Partnership Strategica con i paesi africani durante il summit di Lisbona del 2007.

La Joint Africa-EU Strategy definisce le politiche e gli orientamenti strategici tra i due continenti, basati su una visione comune e su principi condivisi. I maggiori obiettivi sono: implementare i rapporti di partnership tra Africa e Unione Europea; promuovere la pace, la democrazia, i diritti umani, l'uguaglianza tra i sessi e lo sviluppo economico sostenibile; raggiungere gli Obiettivi del Millennio.

Per approfondimenti si veda:

http://eeas.europa.eu/africa/index_en.htm

-ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'

La missione dell'OMS nell'area Africana ha come obiettivo offrire a tutte le popolazioni il più alto livello di salute possibile. Il ruolo dell'OMS garantisce la leadership degli interventi dei vari partner che svolgono azioni in Africa nell'ambito della salute, la stesura di protocolli e programmi secondo i problemi prioritari, l'eticità delle politiche degli interventi, il monitoraggio dei determinanti di salute delle popolazioni.

Tra i vari programmi attivi in Africa si trovano interventi legati al rafforzamento dei Sistemi Sanitari, potenziamento della Primary Health Care, lotta all'HIV/AIDS e prevenzione della trasmissione materno-infantile (PMTCT).

Per approfondimenti si veda:

<http://www.afro.who.int/>

-MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'Africa Sub Sahariana è la destinazione privilegiata della Cooperazione Italiana sin dai primi anni in cui il Ministero degli Esteri si è dotato di una struttura apposita per interventi di carattere tecnico nei Paesi in via di sviluppo, che è evoluta negli anni sino a diventare l'attuale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel corso degli ultimi cinque anni i finanziamenti della Cooperazione italiana a favore dell'Africa sub-sahariana sono stati superiori ai 1.000 milioni di Euro, destinati ad interventi che hanno riguardato in totale 34 dei 46 Paesi della regione. I maggiori beneficiari di questi aiuti sono stati Mozambico, Etiopia e Sudan.

La cooperazione italiana in Africa Sub Sahariana è tradizionalmente attiva nei settori della sanità, dell'educazione, dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e della gestione delle acque oltre che delle infrastrutture, nei quali gode di indiscussa reputazione ed apprezzamento da parte dei beneficiari.

Per approfondimenti si veda:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Africa.asp>

Multidisciplinarietà dei progetti

La multidisciplinarietà dei progetti dovrebbe rappresentare un tratto distintivo di tutte le iniziative messe in atto dal sistema toscano di cooperazione. I progetti, per quanto focalizzati sulle aree tematiche prioritarie indicate dalla Regione Toscana, dovranno sviluppare le proprie azioni attraverso una logica multidisciplinare, che non si limiti ad un unico settore ma agisca da ponte su più ambiti.

Rilevanza rispetto agli obiettivi del millennio

I progetti dovranno contribuire fattivamente, a partire dalla scelta dei temi e delle finalità da perseguire, alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

Rischi esterni e relative contromisure

I problemi del settore d'intervento del progetto evidenziati dall'analisi dei problemi e non affrontati dalla strategia d'intervento, insieme ad altri elementi del contesto geografico nazionale o locale, diventano i "fattori esterni" del progetto. Questi fattori possono avere un impatto considerevole sulle attività sul terreno. Il progetto non ne ha un controllo diretto, ma affinché abbia successo, deve tenerli in debita considerazione. Pertanto, appare necessario chiarire preventivamente quali strategie il progetto intenda adottare per far fronte agli ostacoli e alle difficoltà che il settore d'intervento o il contesto geografico riservano.

In particolare occorre che il progetto evidenzi chiaramente la modalità con la quale si affronta un eventuale escalation di conflitti armati, e soprattutto la reazione di attori che interpretano i progetti come un'aperta minaccia alla propria condizione sociale, al proprio sistema di potere tradizionale, ai propri interessi diretti o al proprio status.

In relazione alle priorità geografiche e settoriali individuate dalla Regione Toscana per l'Africa si ritiene opportuno considerare i seguenti fattori di rischio che potrebbero incidere in fase di realizzazione dei progetti:

- instabilità politico/istituzionale;
- fattori socio-culturali che violano la tutela dei diritti umani;
- crisi economica mondiale.

B) PARTENARIATO

Definizione del partenariato e continuità delle relazioni avviate

La creazione e lo sviluppo di partenariati efficienti ed efficaci rappresenta la preconditione per un intervento sul territorio capace di riprodurre quel valore aggiunto che deriva proprio dalla presenza di un vasto network di soggetti portatori di esperienze e capacità distinte.

Nella definizione dei partenariati dovranno essere:

- a) acquisiti come “principi” del sistema per quanto riguarda la definizione dei partenariati, quelli di “rilevanza”, “adeguatezza” e “proporzionalità” rispetto all’intervento proposto;
- b) coinvolti gli operatori economici, le associazioni di categoria, ecc... , in coerenza con i contenuti delle iniziative e in relazione particolarmente alle priorità geografiche nelle quali si intende promuovere la massima integrazione fra cooperazione, promozione economica e attrazione investimenti;
- c) sviluppati al massimo “l’approccio paese e/o di “area regionale” e la definizione di strumenti operativi di concertazione dell’intervento a livello locale (cabina di regia, comitati di pilotaggio etc)

Il partenariato fra due o più territori dovrà rappresentare la principale caratteristica degli interventi proposti.

L’attivazione delle competenze tecniche e professionali dei soggetti del sistema toscano (enti locali, aziende pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni del privato sociale, ecc...) in favore dei partner locali e delle reti di rapporti costruiti negli anni passati, dovrà costituire uno degli elementi centrali della strategia progettuale. A tal proposito si sottolinea che sarà data priorità ad interventi che insistono su partenariati già avviati, sia direttamente con istituzioni/soggetti del territorio che attraverso reti di relazioni. Dovrà in ogni caso essere data dimostrazione del buon esito dei rapporti di partenariato fino a quel momento attivati e motivazione del valore aggiunto della continuità di intervento anche in relazione a risultati raggiunti, lezioni apprese e buone pratiche riscontrate. Una particolare attenzione sarà rivolta ai partner dei Paesi con cui si coopera che saranno capaci di far crescere sistemi territoriali di cooperazione.

I progetti dovranno scaturire da un ampio ed attivo processo di coinvolgimento di tutti i partner locali, toscani, nazionali ed internazionali non solo nella fase di implementazione operativa, ma a partire dalla fase di progettazione, dedicando particolare attenzione alle richieste provenienti dai partner locali.

Al progetto devono partecipare almeno due partner locale per ciascun Paese beneficiario dell’intervento.

Per quanto concerne il più ampio ed effettivo coinvolgimento dei partner toscani, saranno privilegiate quelle iniziative che prevedono l’attiva partecipazione di più soggetti provenienti da: a. lo stesso territorio (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di agenzie di sviluppo, associazioni di categoria, camere di commercio, assessorati dello stesso comune/provincia); b. più territori provinciali/subprovinciali (es. progetti che prevedano il coinvolgimento di più comuni o province e/o attori di questi).

Multiattorialità del partenariato e meccanismi per il coordinamento

Il partenariato dovrà essere caratterizzato da una molteplicità e diversità di attori di sviluppo che sia tuttavia coerente con le necessità operative derivanti dalla strategia d’intervento.

Il partenariato dovrà coinvolgere o prevedere interazioni tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale, cercando di rendere la logica del progetto coerente con le politiche internazionali, dell’Unione Europea, nazionali e regionali.

Un partenariato numeroso dovrà obbligatoriamente corrispondere ad una equa ed effettiva ripartizione dei compiti nella varie fasi progettuali e ad un’intensa attività di comunicazione e coordinamento. In altre parole, l’ampiezza delle rete dei soggetti coinvolti non potrà in alcun modo

andare a detrimento dell'apporto concreto che ogni partner dovrà fornire in base alla funzione indicata.

I meccanismi per il funzionamento del partenariato dovranno valorizzare la specificità delle diverse competenze e quindi dei diversi ruoli, verso lo sviluppo reciproco.

La struttura stessa del partenariato dovrà agevolare la funzione di direzione, coordinamento e gestione del progetto. Al di là del coordinamento realizzato dal soggetto Capofila dovranno pertanto essere attivate strutture ad hoc, composte dai rappresentanti dei vari attori coinvolti.

Responsabilità mutua tra tutti i partner coinvolti - mutual accountability

Tutti i partner impegnati nell'azione di sviluppo dovranno essere reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L'accountability, come evidenziano le [Linee Guida delle DGCS/MAE sulla Cooperazione Decentrata](#), comporta il dar conto non solo dell'uso delle risorse e dell'impatto immediato della propria azione, ma anche dell'impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull'ambiente, ai destinatari dell'aiuto.

C) STRUMENTI A SERVIZIO DEL PROGETTO

Monitoraggio e valutazione

I progetti dovranno dedicare attenzione prioritaria alle attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dell'iniziativa e di valutazione finale della stessa.

Da tali attività dovrebbe scaturire l'identificazione di lezioni apprese e buone pratiche e, intese come progetti che presentino elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo. L'insieme di lezioni apprese e buone pratiche potrà agevolare l'elaborazione di un sistema di benchmarking utile all'impostazione di interventi futuri.

Il Capofila del Progetto sarà responsabile del rispetto del sistema di monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale adottato dalla Regione Toscana.

Dovrà quindi assicurare il puntuale adempimento delle varie fasi previste dal sistema, ed in particolare:

1. redigere il Piano Operativo di Monitoraggio (Allegato 1 al Formulario di presentazione per i progetti dei Tavoli);
2. assolvere a tutte le procedure che saranno stabilite dalla Regione Toscana in relazione a monitoraggio in itinere semestrale e valutazione finale, garantendo la massima collaborazione in tutte le fasi del processo di monitoraggio e valutazione.

Comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti e dei processi avviati

Il Sistema Toscano della Cooperazione necessita del pieno coinvolgimento dei suoi cittadini, al fine di avviare una vera trasformazione culturale sui temi della cooperazione, del dialogo e della pace e, al contempo, garantire un supporto costante alle iniziative previste, al di là di pure logiche emergenziali. Pertanto appare fondamentale la predisposizione di canali strutturati per la diffusione dei risultati ottenuti attraverso i progetti scaturiti dai Tavoli regionali.

Dovrà essere prevista almeno una attività di informazione e di documentazione riguardante il progetto, che possa efficacemente trasferire a uno o più target group di riferimento i risultati

raggiunti dall'iniziativa, promuovendo in particolare la diffusione delle lezioni apprese e delle buone pratiche in primo luogo nel contesto regionale ed in secondo luogo in ambito nazionale ed internazionale.

D) DURATA DEI PROGETTI

La durata dei progetti dovrà essere non inferiore a 24 mesi, con la possibilità di richiedere una proroga per un massimo di 6 mesi adeguatamente motivata.

E) ASPETTI FINANZIARI

Risorse

Sarà finanziato un solo progetto per un importo massimo di euro **50.000,00**

L'importo richiesto non potrà superare il 50% dell'importo ammissibile al finanziamento.

Sono fissati inoltre i seguenti limiti inerenti il budget di ogni progetto presentato:

- il totale delle valorizzazioni non può superare il 10% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente e/o i partner e/o soggetti terzi finanziatori dovranno contribuire in contanti almeno per il 20% del costo totale del progetto;
- le spese generali di coordinamento e amministrative non potranno superare il 6% del subtotale dei costi diretti del progetto;
- le spese per documentazione ed informazione non potranno superare il 5% del subtotale dei costi diretti del progetto.

3. Termini di riferimento specifici

In linea con quanto stabilito da Piano integrato delle attività internazionali e con quanto indicato nel quadro paese, le proposte progettuali relative alla Repubblica Democratica del Congo dovranno riguardare il tema del rafforzamento del sistema sanitario attraverso interventi strutturali e attività formative.

Paese : Repubblica Democratica del Congo	
Ambito tematico: Rafforzamento del sistema sanitario, attraverso interventi strutturali e attività di formazione del personale	
Obiettivi	
	Supporto al Servizio Sanitario, con particolare attenzione all'ambito materno infantile (Obiettivi del Millennio n. 4 e 5)
	Potenziamento dei servizi di <i>Primary Health Care</i>
	Garantire la prevenzione, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e un'assistenza sanitaria più diffusa sul territorio.
Risultati attesi	
	Aumento del numero di persone, provenienti da zone rurali e urbane, che possano usufruire dei servizi sanitari
	Diminuzione della mortalità e morbidità materna e infantile
	Aumento dell'accesso ai farmaci essenziali
	Miglioramento della qualità dei servizi sanitari, grazie alla formazione del personale
Tipologia di attività	
	Attività di costruzione o ristrutturazione di strutture sanitarie, fornitura di farmaci
	Formazione del personale in loco e supporto ai servizi di Primary Health

	Care, con particolare attenzione all'ambito materno-infantile
	Attività di diffusione dei risultati delle azioni implementate da realizzarsi in loco ed in Italia
Beneficiari	
	Servizio sanitario pubblico e privato no profit
	La cittadinanza del paese oggetto dell'avviso
Durata	
	24 mesi
Competenze specifiche del partenariato da coinvolgere	
	-Comprovata esperienza pari a 3 anni in iniziative di cooperazione sanitaria internazionale nell'area geografica di intervento - Presenza, all'interno del partenariato, di almeno un attore del SST incluse le Università pubbliche presenti sul territorio toscano.